

## Parma-Suzzara Pd, M5S e Lega: «La Regione elettrifichi la ferrovia»

La Regione si impegna ad elettrificare i 44 chilometri della linea ferroviaria Parma-Suzzara. Lo chiede la risoluzione del Movimento 5 Stelle, a prima firma di Silvia Piccinini, approvata ieri dall'assemblea legislativa insieme a quella del Pd, a prima firma Andrea Costa, a favore di interventi sulla linea tra Mantova e Reggio Emilia. «Nel bilancio sono già stati individuati 28 milioni di euro da destinare alla realizzazione di parte degli investimenti sulla linea Parma-Suzzara-Poggio Rusco a fronte di una pre-

visione di spesa totale pari a 57 milioni - spiega Costa - ma si renderanno necessarie ulteriori risorse per completare l'elettrificazione di tutta la tratta».

Sono invece dei consiglieri leghisti Fabio Rainieri ed Emiliano Occhi gli emendamenti alle risoluzioni del Pd e dei 5 Stelle per chiedere alla Regione più attenzione verso la Parma-Suzzara e sul ponte sull'Enza. Anche Massimo Iotti, consigliere del Pd, ha puntato i riflettori sul ponte che collega Sorbolo a

Sorbolo Levante. «Ad ogni piena il ponte viene chiuso al traffico sia stradale che ferroviario. Si tratta di una strada che collega due province e interessa 30 mila mezzi al giorno». L'assessore regionale al Territorio, Irene Priolo, ha confermato che la richiesta di finanziamento (16 milioni di euro) è stata respinta dal Governo. Tuttavia, «l'impegno della Regione prosegue» con un'ulteriore richiesta di finanziamento di 28 milioni di euro al ministero dell'Ambiente.

# Parma Europa L'ira dei gestori: «Vogliamo aiuti per restare aperti»

Franchini (Ascom) e Bertolotti (Fipe): «Zona gialla di lunedì? Danneggiati e umiliati»  
L'idea di Casa: «Aperture serali per famiglie»

La zona gialla è partita inaspettatamente di lunedì anziché di domenica. I ristoratori sono sul piede di guerra: «Ci siamo sentiti due volte umiliati: per la mancanza di rispetto e perché molti si erano attivati per i rifornimenti ma hanno dovuto disdire tante prenotazioni». Ugo Bertolotti, presidente provinciale della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe, aderente a Confindustria), non usa mezzi termini per esprimere la protesta del settore. La beffa, ma soprattutto il danno. Il ritorno dell'Emilia-Romagna in zona gialla è una bocciata d'aria per i locali simili ma siamo lungi dal risolvere i problemi legati alla crisi da Covid. Ma il «cambio di colore» è partito lunedì anziché domenica 31 gennaio. «Nessun rispetto per le aziende - aggiunge il direttore di Ascom Claudio Franchini -. Nel Dpcm il governo definiva il cambio di domenica. Le regole non si possono cambiare

all'ultimo minuto: nemmeno in Regione lo sapevano. Nei prossimi 4-5 mesi ci giochiamo gli investimenti di anni», fra locali e commercio in generale. Da parte del governo «occorrerebbe un maggiore ascolto del territorio», aggiunge l'assessore al Commercio Cristiano Casa. Se n'è discusso ieri sera su 12 Tv Parma a «Parma Europa», il programma condotto da Pietro Adrasto Ferraguti. In studio Casa, Franchini e Bertolotti. Sono andati in onda anche servizi di Alberto Rugolotto realizzati in ristoranti e negozi della città, per raccontare la ripartenza in giallo. Nella seconda parte aggiornamenti sull'andamento dell'epidemia, in collegamento Skype con Tiziana Meschi, responsabile del Covid Hospital. I gestori parlano di ennesima mazzata e invocano aiuti concreti. Andrea Nizzi, presidente di Parma Quality Restaurant, intervistato da Rugolotto sottolinea: «Speriamo di non



12 TV PARMA Da sinistra Ugo Bertolotti, Claudio Franchini, Pietro Ferraguti e Cristiano Casa.

richiedere fra due settimane. Lo Stato è un po' assente, l'abbiamo visto con i ristoratori. Dategli una mano per ripartire, i modi sono tanti». Bertolotti concorda: «Non possiamo aprire e chiudere all'improvviso. Non vogliamo più aiuti per rimanere chiusi ma per restare aperti, a prescindere dal colore. C'è esigenza di investire». Franchini contesta a Roma uno scollamento con i ristoratori. «Governo e Cts dovrebbe

sentire i nostri tecnici. Le nostre aziende hanno rispettato le regole: nel 2020 dopo i tanti controlli ne sono state chiuse 32 su 8mila circa, lo 0,4%. Abbiamo chiesto che i ristoratori siano legati al calo del fatturato. A livello nazionale non si comprende il rischio che qualcuno faccia shopping a prezzi di saldo fra le nostre aziende...». Casa propone di aiutare le riaperture e mantenere la somministrazione uni-

camente ai tavoli, senza persone in piedi dentro e fuori. E lancia un'idea: «Aprire i ristoranti di sera per i nuclei famigliari. Può essere un primo passo verso la normalità». Associazioni ed enti locali a Parma stanno collaborando. Per Franchini, i ristoratori dovrebbero essere assegnati tramite gli enti locali. Casa aggiunge: «Siamo pronti all'ondata di richieste di occupazione del suolo pubblico. Abbiamo messo a

disposizione risorse per il rimborso della Tari e abbiamo sviluppato progetti insieme. Abbiamo incontrato le associazioni e i proprietari immobiliari», ai quali i commercianti chiedono una mano sul fronte degli affitti. «Ora tutti abbiamo bisogno di tutti», precisa Franchini, che ricorda come ci siano 200 vetrine sfite a Parma, «si parla di 400 all'interno delle tangenziali. Siamo al 19% di sfritto contro il 25-30% di altre città». Casa ricorda le sinergie per la collaborazione fra negozianti in centro. E sul tema parcheggi risponde a Ferraguti: «I parcheggi sono cari però con le associazioni abbiamo fatto iniziative per aiutare le persone ad accedere in centro. Anche con i varchi ci sono decine di migliaia di passaggi. E poi lo shopping dovrebbe essere un piacere. La mezz'ora di parcheggio gratis è impostata su via Trento, via Emilia Est, via Imbriani... Su alcune zone dobbiamo attivarla: ci lavoriamo con l'assessore Benassi».

I commercianti, in video-intervista, alternano speranza per le minori restrizioni e amarezza per la carenza di ristoratori. Con la zona gialla i saldi iniziati il 30 gennaio hanno qualche possibilità di successo, nonostante la crisi generale, dice Franchini, che approva il cashback di Stato («È un sistema semplice») e critica la lotteria degli scontrini: «L'idea è giusta ma è fatta male».

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Categorie in crisi «Palestre e piscine, riaprire dal 5 marzo»

L'appello dei gestori al Governo  
L'assessore Casa: «Dopo le 18 i ristoranti potrebbero almeno servire le famiglie»

L'Emilia Romagna è zona gialla da lunedì, ma qualcuno vede ancora tutto nero. Sono i gestori delle palestre e delle piscine, che anche da Parma incalzano Roma perché conceda la riapertura. «Ci sono attività chiuse da inizio pandemia. Con i giusti protocolli potrebbero riaprire, il loro stop è inconcepibile. La mia è una critica al Governo» taglia corto Paolo Giuffrè, presidente di Cna, prima di citare un dato che aiuta a misurare la crisi. «Ci sono attività che hanno subito un calo del fatturato tra il 70 e l'80%». In attesa di qualche speranza dalla capitale, il Comune prova a lanciare un salvagente alle attività artigianali. «Ci stiamo organizzando per velocizzare le pratiche di occupazione di suolo pubblico. I settori sono allertati, perché servono risposte rapide», promette Cristiano Casa, assessore al Commercio, durante l'incontro di ieri con gli artigiani.

«RIAPRIRE DAL 5 MARZO»  
«Il nostro settore è stato mortificato dal Governo. Purtroppo, per noi non c'è luce all'orizzonte», sentenza Rossana Fumarola, club manager della palestra Smart fitness del Parma retail, per poi chiudere il capitolo critiche e aprire quello delle proposte. «Noi chiediamo l'apertura di palestre e piscine a partire dal 5 marzo, termine di validità del Dpcm in corso». Sostituire i corsi in presenza con quelli online, per lei è impraticabile e pericoloso. «Rischi di creare danni, perché non controlli la correttezza dei movimenti di chi si sta allenando». Per questo Giuffrè torna a rivolgersi al Governo: «Diteci cosa dobbiamo fare per riaprire in sicurezza».

GUIDE SENZA TURISTI  
Il Covid non ha azzerato il lavoro, e gli incassi, solo alle palestre e alle piscine, ma anche alle guide turistiche, rimaste senza «materia prima» da pa-



IN PIAZZA Artigiani, Comune e pmi a favore delle riaperture.

recchi mesi, per un motivo molto semplice: il divieto di spostarsi fra regioni (e fino a domenica scorsa fra comuni) per motivi di svago. «Alcuni colleghi hanno perso il 100% del loro lavoro, anche se in media viaggiamo attorno a un -80. Il grosso danno è per le esperienze al chiuso», ricorda Andrea Pellacini, guida turistica e guida ambientale escursionistica.

LOTTERIA E CODICI  
Le iniziative del Governo non mancano, ma per ora i risultati sono deludenti. «Al momento, la lotteria degli scontrini non è utilizzata. Speriamo che in futuro riesca a riportare la gente nei negozi»,

aggiunge Giuffrè, suggerendo poi all'esecutivo di «adeguare i codici Ateco, poiché non tutte le categorie che compongono una filiera riescono ad ottenere i ristoratori».

SCONTI FERMI AL PALO  
A proposito di aiuti, il Comune aveva stanziato 4,6 milioni di euro per il rimborso, alle attività economiche, della Tari 2020. «Sono pochi quelli che lo hanno chiesto. Stiamo cercando di capire come lasciare a disposizione i rimanenti 3,6 milioni. Il rimborso conclude Casa - può essere chiesto anche da chi rateizza il pagamento».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Controlli Annullata dal prefetto la multa alla palestra

Accettato il ricorso della struttura di arrampicata: «Regole rispettate»

Tre giorni di chiusura e una multa di 400 euro. La colpa? Non aver rispettato i protocolli anti Covid della Regione per chi gestisce le palestre. Ma cento giorni dopo quel verbale dei Nas è arrivata la risposta della Prefettura che ha accolto il ricorso della palestra Pareti Sport Center. E ha cancellato la multa. Tutto è iniziato quando, nella fase autunnale della pandemia, erano partiti a tappeto i controlli verso le strutture sportive che, purtroppo, di lì a poco, sarebbero state tutte costrette a sospendere la propria attività. In quel caso, la sala d'arrampicata di San Pancrazio aveva subito un'ispezione dei carabinieri che avevano riscontrato la mancata sanificazione dei materassi usati per proteggere i frequentatori della palestra durante gli allenamenti. E avevano staccato la multa.

Subito il titolare, sentito dalla «Gazzetta», aveva dichiarato di non ritenere giusta la sanzione affermando di «conoscere molto bene le regole. E di non averle violate». Nella stessa occasione il gestore aveva anticipato di voler impegnare la multa con l'appoggio e il sostegno della propria federazione: e così è stato. Il prefetto, analizzata l'istruttoria ha quindi accolto il ricorso ritenendo che il gestore della palestra «ha rispettato le linee guida dell'Ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri e fatte proprie dalla Federazione Italiana Arrampicata Sportiva con delibera del 26 maggio 2020. E queste linee non prevedono la sanificazione continua dei materassi usati nelle palestre di arrampicata». Soddisfazione per il risultato è stata espressa dal presidente della Fasi che ha dichiarato: «siamo soddisfatti nel vedere riconosciuto formalmente il valore legale dei nostri protocolli sanitari federali che, se seguiti scrupolosamente, tutelano le società nello svolgimento dell'attività».

lu.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA